

# STORIA E CLIL

## Una proposta di programmazione

di **Cristina Paravano** \*

### Le quattro C

L'acronimo CLIL (Content and Language Integrated Learning) indica l'insegnamento di contenuti di una disciplina curricolare, in questo caso la storia, in una lingua straniera, come l'inglese. L'obiettivo di questo approccio è duplice: da un lato, esso mira all'acquisizione di conoscenze e competenze nella disciplina in oggetto; dall'altro, allo sviluppo della conoscenza e dell'uso della lingua veicolare.

L'approccio si articola in quattro elementi, le cosiddette **4C**:

- **Content** (i contenuti disciplinari);
- **Communication** (lessico specifico, fluidità ed efficacia comunicativa);
- **Cognition** (abilità cognitive e trasversali);
- **Culture** (consapevolezza di sé e degli altri, cittadinanza attiva e responsabile, sviluppo dell'interculturalità).

### La rilevanza dell'elemento **Culture** nella storia

L'ultimo elemento assume un'importanza particolare nel caso della storia, in cui un approccio CLIL, anche a partire dalla scuola media, può aiutare a rispondere alle nuove sfide lanciate da un mondo che va nella direzione della **multiculturalità** e del **plurilinguismo**. Nelle classi di oggi, in cui il numero di **studenti stranieri** è in costante aumento, lo **studio della storia in inglese** può creare un **canale di comunicazione** fra i ragazzi, che hanno così a disposizione un **linguaggio comune** per parlare della propria storia ma anche della propria realtà, e per confrontarsi.

L'utilizzo di una lingua che per i parlanti (sia italiani che stranieri) non è la propria madrelingua, **li avvicina**, abbattendo le barriere e, in un certo senso, azzerando le differenze, dal momento che si trovano a fronteggiare difficoltà simili nell'esprimersi. Inoltre, un uso autentico della lingua in una situazione di reale comunicazione rende lo **scambio più motivante**. Infine, l'analisi di **tematiche di particolare rilevanza**, come per esempio, la guerra o il razzismo, che molti studenti stranieri vivono in prima persona, può aiutarli a far conoscere se stessi e le proprie esperienze ai compagni italiani, portando una testimonianza di vita vissuta che arricchisce il gruppo classe e aiuta a sviluppare empatia.

## CLIL e competenze

La scuola italiana sta lentamente cambiando grazie allo sviluppo di nuove metodologie e di una didattica basata sulle **competenze** più che sulle conoscenze, che prendono spunto dalla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Ne vengono identificate **otto**, definite come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini:

- 1) comunicazione nella madrelingua
- 2) comunicazione nelle lingue straniere
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- 4) competenza digitale
- 5) imparare a imparare
- 6) competenze sociali e civiche
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Nell'ottica di un **rinnovamento metodologico** della didattica, ben si inserisce la metodologia CLIL, che permette di sviluppare la maggior parte delle competenze richieste, non solo quella relativa alla comunicazione in lingua straniera. Per esempio, attraverso questo approccio gli studenti possono migliorare le proprie strategie di apprendimento attraverso l'acquisizione di **competenze digitali**. Il web offre piattaforme con giochi interattivi e attività di ricerca, video e documentari per imparare a costruire e organizzare le proprie conoscenze e condividerle. Inoltre il CLIL, basato su un'idea di **didattica cooperativa e inclusiva**, aiuta a sviluppare **competenze relazionali**: spesso si propongono lavori di gruppo (di durata variabile) in cui ogni studente viene chiamato ad assumersi delle responsabilità, a svolgere dei compiti, elaborare strategie e a cooperare per il raggiungimento di un obiettivo comune, venendo così a

includere anche la competenza dello **spirito di iniziativa**. Lo studente, che sarà <<**il futuro cittadino europeo**>>, deve saper <<agire con competenza e testimoniare quel plusvalore generato dalla combinazione di competenze acquisite, professionalità e innovazione>> (Serragiotto 2015: 139).

## Le opportunità formative del CLIL

L'utilizzo del CLIL è perciò in forte aumento in molti paesi europei, tra cui l'Italia, in cui questa prassi didattica è stata introdotta nel 2010 con la riforma Gelmini (DPR 87, 88 e 89), con l'obiettivo di rendere più moderna ed europea la nostra scuola secondaria di secondo grado. La Nota MIUR del 25 luglio 2014 ha decretato l'“avvio in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL nel terzo, quarto, quinto anno dei Licei Linguistici e nel quinto anno dei Licei e degli Istituti tecnici - Norme transitorie a.s. 2014/15”. Il CLIL è un obiettivo prioritario per i benefici che può apportare alla formazione degli studenti, come <<la **valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche**, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea>> (Legge 107, 13 luglio 2015, comma 7).

È innegabile che attualmente i docenti si trovino di fronte a difficoltà oggettive, come per esempio l'organizzazione della **compresenza** con un insegnante di lingua (a causa di carenze di organico, pianificazione dell'orario, mancanza di fondi), la mancanza di sufficienti **competenze linguistiche** da parte dei docenti delle DNL, ai quali viene richiesto un livello di competenza che corrisponde al **CI** del Quadro Comune Europeo (QCER), inferiore solo al C2, attribuito a chi ha una padronanza pari a quella di un nativo. Tuttavia, queste difficoltà possono essere superate con uno sforzo sinergico alla luce dei grandi **vantaggi** che questo approccio ha in sé. Come sostiene il professor De Bot, <<*it is obvious that teaching a subject in a foreign language is not the same as an integration of language and content*>> (in Marsh 2002: 32): è auspicabile perciò che gli insegnanti di lingua e di materia collaborino per formulare **una nuova didattica che porti all'integrazione armonica delle due discipline**.

Considerato il valore aggiunto del CLIL nella didattica delle competenze e in una formazione più motivata e consapevole dell'allievo, sarebbe auspicabile adottare una metodologia CLIL **a partire già dalla scuola secondaria di primo grado**, in modo che gli studenti possano abituarsi gradualmente ad essa, cominciare a cogliere i meccanismi di apprendimento durante il biennio della scuola secondaria di secondo grado fino alla completa padronanza nel triennio.

## Applicare il CLIL a una lezione di storia: una proposta di programmazione

Come si è già evidenziato, il CLIL non è l'insegnamento di una disciplina in una lingua veicolare attraverso dei meccanismi di **mera traduzione**, ma è una **strategia di insegnamento** che va progettata in tutte le sue parti. La storia sprona gli studenti alla riflessione sui fatti e sulle loro conseguenze, ne stimola la capacità critica e il dibattito delle idee; questi processi possono essere incentivati da **forme di apprendimento cooperativo**, tra cui per esempio la didattica capovolta, *flipped classroom* (Rossi 201), per rendere tutti gli studenti ugualmente partecipi del processo di apprendimento.

Di seguito, propongo una scaletta, scandita in fasi, per la **programmazione** di una lezione o di un ciclo di lezioni CLIL. Prendiamo come esempio la **rivoluzione americana**.

1) Prima di pianificare la lezione, tenuta dall'insegnante di storia o in compresenza con l'insegnante di inglese, è indispensabile delineare con chiarezza i **prerequisiti linguistici** necessari (il livello linguistico, per esempio B1/B2 del Quadro Comune Europeo - QCER), eventuali **prerequisiti contentutistici** (in questo caso, per esempio, i rapporti fra le colonie inglesi in Nord America e la madrepatria) e gli **obiettivi di apprendimento** (non solo legati alle conoscenze della materia) che gli studenti devono raggiungere.

### Alcuni degli obiettivi potrebbero essere:

- conoscere gli avvenimenti principali e i personaggi coinvolti nella rivoluzione americana
- saper interpretare le fonti storiche
- saper prendere appunti/riassumere le informazioni di un testo scritto
- cercare informazioni, selezionarle e rielaborarle in maniera originale
- saper lavorare in gruppo
- esercitare le quattro abilità linguistiche, *listening, speaking, reading e writing*, che devono essere insegnate e apprese in maniera integrata e non separata, come suggerisce il QCER.

2) Una volta identificati gli obiettivi, stabiliamo **quante lezioni e quanto tempo** dedicare all'argomento (una sola, un modulo o unità di apprendimento...), in base alle esigenze di

programmazione e al livello della classe. Qui ipotizziamo due lezioni e un'ora di lavoro a casa in autonomia.

Quindi si passa alla pianificazione delle lezioni.

**3)** All'inizio dell'ora l'insegnante **sollecita le conoscenze linguistiche e contenutistiche pregresse degli studenti** attraverso degli **stimoli**: proponendo, per esempio, attività di *brainstorming*, mostrando immagini e video, proponendo citazioni di personaggi famosi da commentare o a cui associare liberamente delle parole, oppure chiedendo agli allievi di spiegare il significato di alcuni termini chiave che saranno utilizzati nel corso della lezione.

**4)** Segue una spiegazione del docente per **introdurre l'argomento e l'analisi di fonti storiche**, quest'ultima accompagnata da una serie di **esercizi** incentrati sulla comprensione del testo (esercizi V/F, di completamento, a scelta multipla, esercizi audio e video) e sull'acquisizione della terminologia specifica della disciplina.

**5)** Completano le lezioni varie **attività di approfondimento**, a scelta: dibattito guidato, lavori di ricerca ed esposizioni orali (attraverso, per esempio, presentazioni PowerPoint) per sviluppare il senso critico, giochi e attività interattive per sviluppare la collaborazione e le competenze nel *problem solving*, la costruzione di mappe concettuali per applicare le conoscenze acquisite. Il docente può farle svolgere in aula (dividendo la classe in gruppi) o assegnandole a casa per compito.

**6)** Alla fine della lezione è importante che l'insegnante guidi i ragazzi a trarre un **bilancio** di quello che hanno imparato, di ciò che ha attratto il loro interesse e degli aspetti che vorrebbero approfondire.

## **L'uso di materiali autentici, cuore del CLIL**

Il cuore dell'esperienza CLIL è **l'analisi dei documenti storici**: nella scuola secondaria di primo grado è auspicabile proporre **fonti autentiche adattate** e semplificate in base al livello linguistico dei discenti, mentre, nel successivo quinquennio, si possono progressivamente presentare **documenti originali**. L'insegnamento della storia attraverso il CLIL può offrire il vantaggio di **rendere la disciplina più dinamica** e pertanto più interessante agli occhi degli studenti, che possono **confrontarsi in modo diretto** con testimonianze autentiche, in questo contesto anche senza la mediazione del libro di testo: essi così imparano a <<ricostruire il passato tramite l'analisi delle fonti e la loro interpretazione critica>> (Nardin 2014: 19).

Gli insegnanti hanno a disposizione un vasto bacino a cui attingere, sia grazie ai numerosi libri di testo che offrono validi materiali, sia grazie a Internet, dove sono facilmente reperibili risorse specifiche che possono essere adattate ai bisogni degli studenti: **fonti scritte** in lingua originale (scritte e orali), **fonti iconografiche** (immagini, grafici, diagrammi), **file audio** con celebri discorsi e le loro trascrizioni, **fonti secondarie**, come articoli di giornale. Al tempo stesso, l'analisi di una fonte in lingua originale migliora la conoscenza dell'inglese: l'alunno può ampliare il suo bagaglio lessicale, migliorare le sue capacità espressive, nella lingua parlata e scritta, ma anche riflettere sulla **variazione diacronica del lessico**, notando come il significato di una parola muti col passare del tempo (Grimaldi, Iengo 2015:23).

Il docente inoltre ha a disposizione diversi tipi di **piattaforme** per **personalizzare** le lezioni, presentare i materiali in maniera accattivante e **condividerli con la classe**. In questo modo gli studenti sono portati a focalizzarsi <<**sul fare**, usando in modo efficace le abilità linguistiche acquisite per acquisire contenuti professionali>> (Serragiotto 2015: 138).

In conclusione, scegliere di utilizzare il CLIL per insegnare storia vuol dire essere disposti a fare una profonda riflessione sulla didattica e **trovare nuovi mezzi per coinvolgere e formare le nuove generazioni**, pianificando attività diversificate a seconda degli specifici bisogni d'apprendimento.

### **Bibliografia**

Grimaldi, A. D., Iengo, M. "The impact of ICT on CLIL history: new sources, new languages, new tasks" in *Conference Proceedings. ICT for Language Learning, 8th edition*, a cura di Pixel, Libreria Universitaria.it, Padova, pp. 22-26, 2005.

Marsh, D. (Ed) (2002) *CLIL/EMILE- The European Dimension: Actions, Trends and Foresight Potential*, Public Services Contract DG EAC: European Commission.

Nardin, C. (2014) *Insegnare storia nella prospettiva del pensiero creativo*, Youcanprint-self publishing.

Rossi, S. *Condurre la classe capovolta. Strumenti cooperativi per il flipped learning*, Pearson Academy, Milano, 2017.

Serragiotto G. (2015) "CLIL: definizione, vie di sviluppo e realizzazione" in *The Future of Italian Teaching: Media, New Technologies and Multi-Disciplinary Perspectives*, a cura di Catherine Ramsey-Portolano, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle Upon Tyne, pp. 137-46.

---

\* **Cristina Paravano** ha insegnato inglese per diversi anni in un liceo linguistico paritario di Milano. Attualmente è assegnista di ricerca in anglistica presso l'Università degli Studi di Milano. Le sue principali aree di ricerca sono il teatro inglese rinascimentale e la letteratura *young adult*.